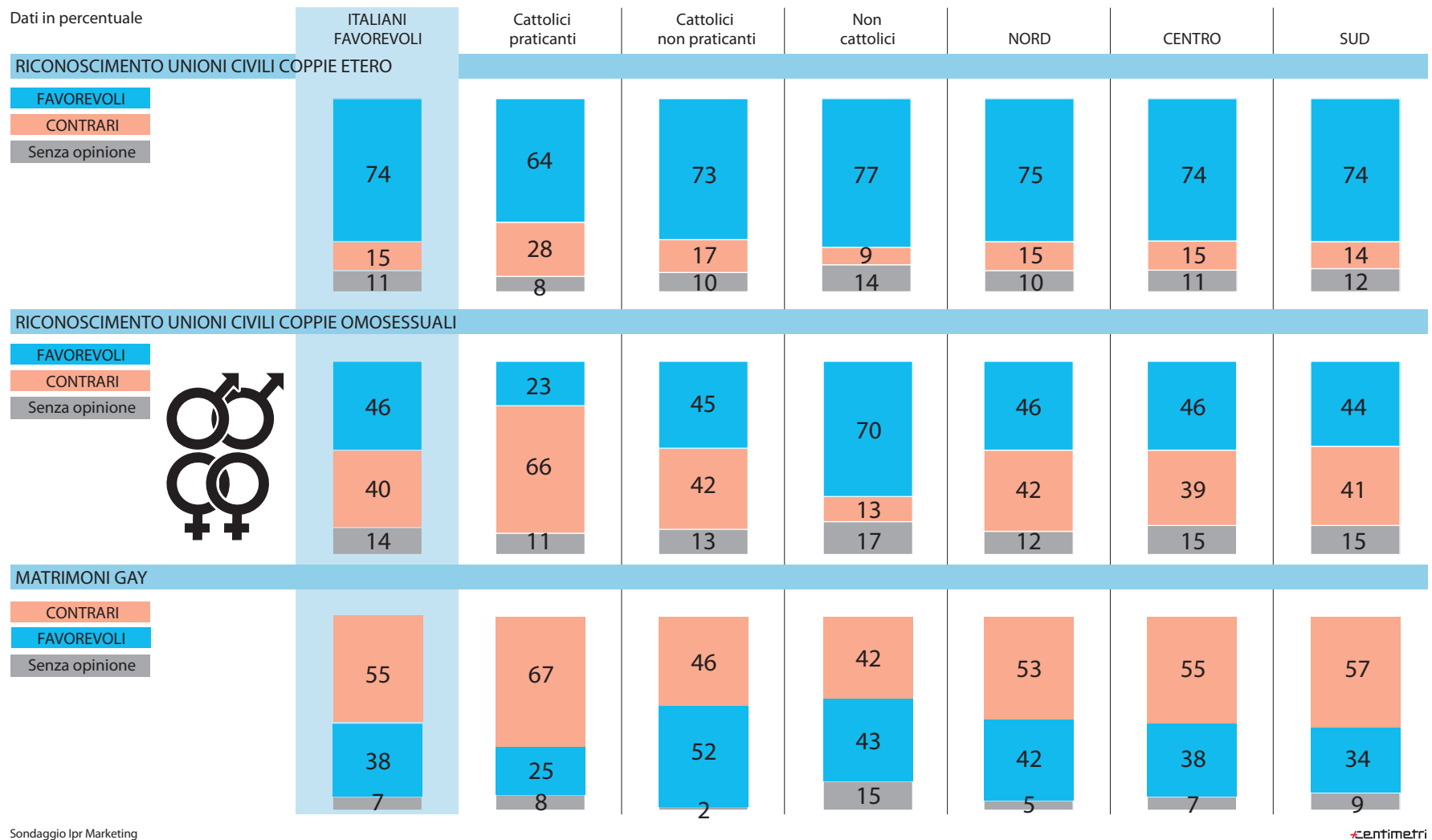


La mappa Sui temi etici si consuma il divorzio tra la politica e il giudizio della società reale

i Sondaggi del Mattino

Maggiori aperture per il riconoscimento delle unioni civili di coppie etero

Riconoscimento unioni civili coppie etero e matrimoni gay



Antonio Galdo
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Alt ai matrimoni gay. Il primo dato che sorprende è il giudizio nettamente contrario ai matrimoni omosessuali, con il 55 per cento degli italiani schierati sul fronte del no, contro il 38 per cento di favorevoli e il 7 per cento senza opinione. Maggioranza che diventa il 67 per cento nel caso dei cattolici praticanti e un rotondo 42 per cento per i non cattolici. Il giudizio che si ricava è la scollatura tra il Paese reale e l'Italia rappresentata dai media: a leggere i giornali ed a guardare i programmi televisivi, sembrerebbe infatti che la stragrande maggioranza dei cittadini ormai non faccia più differenza tra il matrimonio eterosessuale e quello tra gay, così come avvenuto in altri Paesi. Invece è vero esattamente il contrario, con una forte affermazione, direi perfino identitaria, della famiglia nella sua struttura tradizionale.

Maggiori aperture ci sono per le unioni civili di coppie etero (74 per cento di favorevoli) e per il riconoscimento delle unioni civili delle coppie omosessuali (46 per cento di sì, contro il 40 per cento no e il 14 per cento senza opinione). Che cosa significano questi dati? Semplicemente che sono cadute le barriere e le discriminazioni, un tempo molto pesanti, rispetto alle scelte sessuali delle persone ed ai loro eventuali desideri di unione. Purché sia chiaro l'ambito di questa relazione che in ogni caso, dice la maggioranza degli italiani, non va confusa con il matrimonio e con i relativi diritti-doveri che comporta.

Che cosa riconoscere nelle unioni civili etero e in quelle omosessuali. Qui il sondaggio di IPR Marketing, in coerenza con i dati sui matrimoni, riconosce diversi diritti alle unioni civili, a stragrande maggioranza: dalla possibilità di assistere il partner convivente

I dati
C'è una forte difesa della struttura tradizionale della famiglia

in caso di ricovero ospedaliero (82 per cento di sì) all'essere considerati eredi naturali pro-quota (76 per cento di favorevoli), fino all'equiparazione per l'accesso alle agevolazioni, esempio casa (59 per cento), alla reversibilità della pensione del convivente (55 per cento) e anche all'ipotesi di adozione di bambini (50 per cento). Ma il quadro si rovescia quando si parla di applicare questi stessi diritti alle unioni civili tra omosessuali. Così, nel sentimento degli italiani appaiono alcune, chiare e forti distinzioni. Mentre, infatti, è largamente riconosciuto e condiviso il diritto a stare al fianco del proprio partner in un momento doloroso come appunto un ricovero ospedaliero (72 per cento dei favorevoli) oppure ad ottenere una parte dell'eventuale eredità (55 per cento di sì), altri presunti diritti sul tavolo della discussione pubblica su questi temi vengono decisamente negati. E tra questi due in particolare: la reversibilità delle pensioni del convivente (con il 68 per cento dei contrari) e ancora di più la possibilità di adottare bambini (il fronte del no arriva all'85 per cento del campione).

Dove sta la differenza. In fondo, in questa distinzione dei diritti nelle unioni tra etero e omosessuali, c'è un filo logico di collegamento con il precedente no ai matrimoni gay. Gli italiani, stando al sondaggio, sono mossi da un sano pragmatismo e da un punto di vista

Il sondaggio

La famiglia cambia, sì unioni civili no a matrimoni e adozioni gay

Alle coppie omosessuali riconosciuti i diritti affettivi e patrimoniali, no alla reversibilità



concreto non fanno molta distinzione tra un'unione civile e un matrimonio nel caso di una relazione tra un uomo e una donna. Per i gay il discorso cambia, in quanto non essendo accettato lo status matrimoniale di questa tipologia di coppia, tantomeno si può accettare il diritto per gli omosessuali di ricevere la pensione del convivente scomparso o di adottare bambini. In pratica lo schema delle opinioni, se lo volessimo tradurre con un giudizio politico, sembra confermare quanto sostengono le associazioni cattoliche: per non discriminare i gay non serve una legge, che rischia di confondere e sovrapporre le unioni civili ai matrimoni, ma bastano accordi, stipulati magari nello studio di un notaio. Accordi che possono garantire a un omosessuale, come a chiunque, il suo diritto ad assistere un partner malato, senza essere escluso, e quindi discriminato da eventuali parenti diretti, oppure a ricevere una quota dell'eredità del compagno o della compagna.

La coppia
No a una legge per coppie gay ma si ad accordi davanti ad un notaio

I limiti sulla sessualità. Di fronte alla possibilità di scegliere, e in qualche modo autodeterminare la propria sessualità, gli italiani si dividono. Una maggioranza (il 50 per cento) si mostra contraria a questa ipotesi, riconoscendo che la natura ci ha separato tra maschi e femmine; una minoranza (il 42 per cento) invece è favorevole al riconoscimento del diritto a scegliere liberamente il proprio sesso, anche variandolo rispetto alla nascita, e questa quota sale notevol-

Dati in percentuale	ITALIANI	Cattolici praticanti	Cattolici non praticanti	Non cattolici	NORD	CENTRO	SUD
COSA RICONOSCERE NELLE UNIONI CIVILI ETERO							
Assistere partner convivente in caso di ricovero ospedaliero come le coppie sposate	82	82	82	82	83	82	84
Essere considerati eredi naturali pro-quota con altri eventuali eredi	76	67	78	84	78	75	70
Avere l'equiparazione per l'accesso alle agevolazioni (ad es. casa, ecc)	59	51	63	70	58	59	59
La reversibilità della pensione del convivente	55	50	58	61	58	57	53
Garantire il mantenimento economico in caso di interruzione del rapporto di convivenza	54	37	52	77	54	54	54
Adottare bambini	50	20	41	81	53	53	46
COSA RICONOSCERE NELLE UNIONI CIVILI OMOSESSUALI							
Assistere partner convivente in caso di ricovero ospedaliero come le coppie sposate	72	72	72	72	71	71	72
Essere considerati eredi naturali pro-quota con altri eventuali eredi	55	21	46	80	57	53	55
Avere l'equiparazione per l'accesso alle agevolazioni (ad es. casa, ecc)	44	18	47	67	44	44	44
La reversibilità della pensione del convivente	32	12	35	65	32	30	34
Garantire il mantenimento economico in caso di interruzione del rapporto di convivenza	32	10	38	67	34	30	32
Adottare bambini	15	2	12	44	18	15	8

Alla Chiesa Invito ad accogliere gli omosessuali come persone normali e non come peccatori

i Sondaggi del Mattino

L'appello: sì alla comunione ai divorziati e rito religioso anche per i risposati

La metodologia

Campione su scala nazionale

Il sondaggio è stato realizzato da Ipr Marketing, committente Il Mattino. L'indagine si è svolta il 24 giugno del 2015 con un'estensione territoriale nazionale e il campione di riferimento è quello degli italiani adulti disaggregati per sesso, età ed area di residenza. La tecnica delle interviste è stata in tempo reale (Cawi) per un campione di mille persone, il 91% ha risposto.

Dati in percentuale	ITALIANI	Cattolici praticanti	Cattolici non praticanti	Non cattolici	NORD	CENTRO	SUD
LE NUOVE FAMIGLIE							
Gli stili di vita si sono evoluti con il divorzio e cambiata la tipologia delle famiglie	77	73	77	81	77	76	77
Bisogna ritornare alla famiglia tradizionale, uomo-donna sposati	20	25	20	15	20	22	18
Senza opinione	3	2	3	4	3	2	5
COSA CONSIDERO UNA FAMIGLIA							
L'importante è essere coppia, è indifferente se sposati o non	60	46	60	77	65	62	55
Solo coppie sposate rappresentano una famiglia	35	51	35	16	34	32	39
Senza opinione	5	3	5	7	4	6	6
L'OPINIONE SUI TRANSGENDER							
Persone particolari che si autoemarginano dalla società	51	61	56	27	50	52	52
Persone normali libere di vivere la propria omosessualità	39	27	34	64	42	39	37
Senza opinione	10	12	10	9	8	9	9

Sondaggio Ipr Marketing

centimetri

Dal Mezzogiorno al Nord sono tutti d'accordo: la teoria del «gender» è un tabù nazionale

mente (66 per cento) tra i non cattolici; una piccola parte di cittadini (8 per cento) è senza opinione. Un giudizio netto e, in parte discriminatorio, dà il campione sondato nei confronti dei cosiddetti transgender: per il 51 per cento degli italiani si tratta di persone particolari che si autoemarginano dalla società e solo per il 39 per cento si tratta di persone normali, libere di vivere la propria sessualità, mentre il 10 per cento è senza opinione. Altrettanto nette sono le opinioni sull'insegnamento della identità di genere nelle scuole che vede schierata sul fronte degli oppositori la Chiesa cattolica: i contrari sono in netta maggioranza (55 per cento), sia alle scuole elementari sia alle medie, i favorevoli sono una minoranza (30 per cento) che raddoppia tra i non cattolici (50 per cento), e ancora tanti sono quelli che non hanno maturato un'opinione (15 per cento), a conferma del fatto che le polemiche sugli studi di genere, o anche gender studies, non hanno ancora scaldato i cuori dell'opinione pubblica. In generale questi dati mostrano una tendenza piuttosto conservatrice sulla sessualità: la natura, secondo la maggioranza degli italiani, definisce la sessualità.

A scuola
Gli studi di gender non accolti sia alle elementari che alle medie

Il mutamento della famiglia. Se la famiglia resta al centro della società italiana, con la sua scala di diritti e doveri e con la sua tradizionale composizione, ciò non significa che non si riconosca pari dignità alla relazione di una coppia, anche non incardinata in un matrimonio. Una vera presa d'atto di un mutamento strutturale negli stili di vita, che ormai non comprendono soltanto la possibilità delle unioni intese come scelte matrimoniali definitive. Ricordiamo che in Italia un quarto dei bambini nascono fuori dalla famiglia tradizionale, e allo stesso tempo i matrimoni religiosi, quelli che comportano più vincoli per i protagonisti, sono meno della metà del totale nelle regioni settentrionali. La stragrande maggioranza del campione interpellato da IPR Marketing (il 77 per cento) è consapevole, e non ha nulla da obiettare, dell'evoluzione degli stili di vita, e riconosce che con il divorzio è cambiata in modo definitivo la stessa tipologia delle famiglie. Soltanto una ristretta minoranza (il 20 per cento) resta dell'idea che sa-



rebbe meglio tornare alla famiglia tradizionale, formata da uomo e donna sposati con un vincolo civile e religioso indissolubile. Allo stesso tempo il sentimento e la sua intensità, ovvero l'amore, prevale come parametro di riferimento per definire una famiglia. Per il 60 per cento dei cittadini l'importante è essere una coppia, mentre è indifferente il fatto se poi si è sposati o meno, e appena il 35 per cento considera solo le coppie sposate in grado di rappresentare l'unità familiare.

La Chiesa rispetto alla sessualità e alla famiglia. Chi ancora ricorda un'Italia confessionale e obbediente ai divieti delle gerarchie ecclesiastiche di un tempo dovrebbe leggere con attenzione le tabelle del sondaggio dedicate al rapporto tra la Chiesa, gli omosessuali e i divorziati. Nel primo caso la richiesta è forte: la Chiesa deve accoglierli come persone normali e non come persone che peccano (64 per cento), anche tra i cattolici praticanti (57 per cento). Soltanto una minoranza (22 per cento) ritiene che sia meglio escluderli dalla comunità dei fedeli. Ancora più netta la domanda che riguarda i divorziati: devono essere ammessi alla comunione e all'eventuale secondo matrimonio con rito religioso (per il 67 per cento degli italiani, 60 per cento tra i praticanti) e appena il 20 per cento continua a negare questo diritto. Papa Francesco, con la sua sensibilità di pastore, ha dimostrato di conoscere questa tendenza, tipica di una società secolarizzata, che chiede alla Chiesa di modernizzarsi, e di modificare parti del Magistero, per non alzare steccati o barriere in conseguenza di scelte che attonano alla sfera privata dell'individuo. Se ricordate, durante un recente viaggio pastorale, Papa Francesco stupì tutti con un frase lapidaria, a proposito degli omosessuali e del loro rapporto con il popolo di Dio: «Chi sono io per giudicare?». Gay e divorziati sono tra i temi che verranno trattati dal prossimo Sinodo straordinario sulla famiglia, molto voluto dal Papa, e non c'è da stupirsi se vedremo un'apertura della Chiesa a queste problematiche.

Il vincolo
Tra uomo e donna non è necessario quello civile o di ordine religioso

Nel sondaggio di IPR Marketing va, infine, sottolineato un ultimo aspetto. Una volta tanto, di fronte a un giudizio rilevato attraverso le statistiche, gli italiani, dal punto di vista territoriale, la pensano allo stesso modo. In nessuna delle risposte fornite si registrano significativi scostamenti tra i giudizi degli abitanti del Nord, del Centro e del Sud. Almeno sulla famiglia, sulla sua evoluzione, e sulle diverse forme di relazione nelle unioni di fatto, l'Italia è unita. A conferma del significato di queste opinioni.

Dati in percentuale	ITALIANI	Cattolici praticanti	Cattolici non praticanti	Non cattolici	NORD	CENTRO	SUD
LA CHIESA E GLI OMOSESSUALI							
Dovrebbe accoglierli come persone normali e non come persone che peccano	64	57	67	70	65	62	65
Se sono omosessuali non possono ritenersi cattolici, la chiesa non dovrebbe accoglierli	22	33	20	14	22	23	20
Senza opinione	14	10	13	16	13	15	15
LA CHIESA E I DIVORZIATI							
Dovrebbero essere ammessi alla comunione e all'eventuale secondo matrimonio in chiesa	67	60	68	72	69	68	65
È giusto che i divorziati non possano essere ammessi alla comunione e non possano risposarsi in chiesa	20	30	17	13	19	18	21
Senza opinione	13	10	15	15	12	14	14

Sondaggio Ipr Marketing

centimetri

Dati in percentuale	ITALIANI	Cattolici praticanti	Cattolici non praticanti	Non cattolici	NORD	CENTRO	SUD
INSEGNAMENTO DELLA IDENTITÀ DI GENERE NELLE SCUOLE							
CONTRARIO							
Favorevoli dalle... scuole elementari	5	2	13	27	12	10	8
scuole medie	25	25	19	32	20	19	21
Senza opinione	15	10	12	20	14	16	16
TOTALE FAVOREVOLI							
	30	27	32	59	32	29	29
LA SESSUALITÀ COME DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE O FRUTTO DELLE CONVENZIONI SOCIALI							
Contrario all'ipotesi di autodeterminazione sessuale, la natura ci ha diviso solo tra chi nasce maschio o femmina	50	60	52	25	48	50	51
Favorevole al diritto dell'autodeterminazione sessuale	42	34	40	66	44	43	40
Senza opinione	8	6	8	9	8	7	9

Sondaggio Ipr Marketing

centimetri

© RIPRODUZIONE RISERVATA